

SCHEDA TECNICA SPETTACOLO  
***MALANNO***

REGISTI: Vincenzo Vecchione e Graziano Purgante

AIUTO REGIA: Asia Esposito

TECNICO: Antonio Avolio

**SCHEDA LUCI**

- N 3 FARI PC TEATRALI 1000W
- N 1 SAGOMATORE tipo ETC
- N 2 LUCCIOLE 1000W
- N 6 EUROLITE LED Bar-6 24W

**IMPIANTO FONICO**

- MIXER audio PER AMPLIFICAZIONE VOCI E MICROFONO STRUMENTI
- 5 RADIO MICROFONI AD ARCHETTO color carne tipo DPA
- CIABATTA MICROFONICA SU PALCO
- N 2 CASSE MONITOR SU PALCO

N. PERSONALE

5 ATTRICI, 2 MUSICISTI, 1 TECNICO

DURATA SPETTACOLO 50 MINUTI

**TEMPO DI MONTAGGIO**

- montaggio: 4 ore (Scena; Strumenti Musicali; Illuminatori; Puntamenti; Prova Tecnica)
- smontaggio: 2 ore

## **SINOSI E NOTE DI REGIA**

Cinque donne, cinque vite, cinque esperienze differenti, cinque anime emotivamente scosse. Donne che portano dentro se un "Malanno!". Il titolo dell'opera non è solo mezzo rievocativo o identificativo del testo, è essenza e presenza in esclamazione all'interno di esso che assume, come un tonfo di tamburo, una cadenza perentoria e iterativa donando al testo una ritmicità crescente negli sviluppi del pathos delle donne protagoniste e delle tematiche che raccontano e personificano. Forte è un senso di femminismo, di rivalsa su una figura maschile che per mezzo di una società patriarcale ha schiacciato la figura femminile, inducendo la donna al disprezzo e al voler valorizzare la sua posizione in società ma anche in vita.

Dall'incipit il testo si presenta sotto forma di preghiera: parte con una ricerca dall'apparenza divina, come una trascrizione del libro della Genesi della Bibbia con dei riferimenti stessi a dei contenuti del testo Sacro, che subito all'inserirsi della prima donna che identifica la Maternità, ricade come piombo sull'aspetto terreno e umano mettendo in discussione ogni beata concezione dottrinale. Le inserzioni canore donano ancor di più alla messinscena quel sapore rituale da cui, per altro, il teatro nasce. Una "messa sociale" che non indottrina ma scuote coscienze.

C'è una figura onnipresente tra le donne che condividono la loro vita, una figura che a tratti ricorderebbe la Santa Madre per i suoi aspetti relazionali e di immissione nelle vite delle donne. Una coscienza che prende forma ma che altro non è che il racchiudere in sé tutte le cinque donne che insieme ritraggono le sfumature della Donna, come creazione divina e concetto umano e sociale.

La prima donna ad esporsi è "Maternità": racconta della sua "annunciazione", indossando metaforicamente i panni e la storia della Vergine riscontrando delle similitudini esperienziali, svoltando però il punto di vista dell'incontro e del successivo fecondare divino tramutandolo in abuso; una decisione mai presa e una sorte che le è stata imposta senza alcun consenso. Una ragazza che si ritrova madre di un figlio non voluto, che vive l'assenza di un marito e di un padre per il figlio. Si carica di responsabilità e sacrifici per sostenere quella vita voluta da un altro, ma non con coscienza ma per egoismo, e che ora è obbligata moralmente a crescere in solitudine. Racconta quindi di un vero e proprio stupro carnale da parte di un uomo, lo fa con il punto di vista di prigioniera ignara e di essere umano assoggettato. Ogni parola è una pennellata cruda e tormentata di una gravidanza e un parto vissuto come un'agonia, la messa alla luce di un frutto marcio e non di un dono divino.

Con "Trasgressione" si passa all'istante dal sacro al profano, dal relazionarsi col divino umanizzandolo al tuffarsi nel mondano. Si racconta di prostituzione, di mercificazione del proprio corpo, di atto di sacrificio per sopravvivere. Un gesto che calpesta la propria dignità e l'amore per se stessi. Mamme che donano il loro calore all'allattare di un figlio e che poi la stessa notte ingoiano l'usura del proprio corpo per scampare dalla fame quella giovane anima a costo di perdere la propria. Uomini di posizione e di potere sono gli avvoltoi che se ne cibano, uomini che manifestano il loro potere acquistandoti e vendendoti. Chi meglio della donna che vive in questi

vicoli può svelare l'amara verità di quello che si consuma nell'ombra di quelle case dove non limita l'età, il rispetto e il senso umano, dove non c'è speranza e redenzione. Come per Maternità, qui la donna che personifica la Trasgressione disegna chiaro nelle menti un rapporto sessuale da cui sale a galla la completa non adesione, lo sforzo, il ribrezzo dell'atto che per lei è stato "destinato". Incolpa l'uomo che è il fautore del suo destino, una sorte stabilita dall'eccesso di superbia, lussuria e peccato che si riversa sulla donna definendone una natura che non ha mai per volontà abbracciato. Un atto di piacere quello dell'amplesso che è descritto qui con un tagliente punto di vista che immerge chi ne fa esperienza in un senso di sudicio e immondo, trasformando il piacere in tortura e maledizione.

Il passaggio alla terza donna che identifica "l'Amore" recupera la speranza e il calore di ciò che smuove i desideri e riempie le anime. L'amore è un sentimento che trascende: si può percepire un momento di incontro tra l'attimo divino e poi totalmente terreno poc'anzi percorso che qui si congiungono nella ricerca di quel sentimento che guida ad una pienezza ultraterrena ma che si adempie nel tangibile terreno. Una persona, l'uomo in questo caso, diventa da carnefice a risoluzione di appagamento di un bisogno che completa il senso di vuoto che la mancanza d'amore lascia. Se questo vuoto non può essere colmato ci si chiede se c'è motivo altro se non quello di abbracciare l'unica strada che può allietare il vuoto, la morte. Vivere di amore o amare fino alla morte?

Tutto si culmina con l'esplosione della "Follia", la donna rompe gli equilibri e sembrerebbe voler aggrapparsi a quelle redini che decidono della propria volontà. Carica di pressione e repressione erutta, da questo vulcano scorrono come lava parole più cocenti del dolore che le genera. In contrasto con le altre donne non vuole che ascoltare, una volta e per tutte, se stessa e le sue sensazioni. A tratti sembrerebbe sbilanciarsi alla comprensione di un uomo che è stato determinante per metà, ma in altri, il dolore prende il sopravvento e ritorna su il veleno ingoiato che come coltelli si scaglia a cercar di vincere contro il mostro dell'assenza e del trauma. Una ricerca di potere è la follia, un momento di totale non lucidità o forse semplicemente di perdita di tolleranza che tende a conquistare il comando sulla propria persona e vita. Una mano quella dell'uomo che oscilla tra la carezza desiderata e la pressione sulla bocca che obbliga al silenzio e che consegue una presenza richiesta e un'ira di estrema liberazione.

VINCENZO VECCHIONE 3801436822  
GRAZIANO PURGANTE 3403638959  
ANTONIO AVOLIO 3512417016